

Il Mattino 17 Gennaio 2004

Camorra al mercato ittico, il sindaco si dimette

Spigole e camorra, Pozzuoli è senza sindaco. Enzo Figliolia, eletto nel giugno del 2001 a capo, di una coalizione di centro sinistra, poche ore dopo l'avviso di garanzia ricevuto dal pm Raffaele Marino che indaga sulle infiltrazioni dei malavitosi nel mercato ittico ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Figliolia, facendosi da parte, ricorda di aver improntato la sua attività di pubblico amministratore «al rispetto della legalità, con l'unico fine di tutelare gli interessi collettivi». Il sindaco ha ora venti giorni a disposizione per decidere se confermare o meno la decisione assunta. Per curare l'ordinaria amministrazione gli subentra il vicesindaco, Francesco Paolo Amato, che dovrà tra l'altro decidere la chiusura o meno della importante struttura sotto inchiesta. Ma a proposito della chiusura del mercato, c'è già una data ineludibile: il prossimo 19 gennaio. La Asl locale ha fatto sapere che da quel giorno non sarà più in grado di fornire la necessaria assistenza veterinaria sui prodotti posti in vendita. I lavori di riqualificazione, dice la Asl, vanno potenziati e accelerati. I 60 dettaglianti e i 35 grossisti dovrebbero perciò essere spostati altrove. Ma un'area alternativa si sa che non esiste. Dunque, si chiude.

Piena solidarietà al sindaco dimissionario viene dal gruppo consiliare della Margherita, che lo invita a ripensarci. «La sua amministrazione ha sempre lavorato perchè il mercato ittico uscisse dall'illegalità», ha dichiarato Giuseppe Gambale, deputato della Margherita e membro della commissione antimafia. Critico anche Franco Bianco, capogruppo di Forza Italia alla Regione Campania. Come il segretario provinciale dell'Udc, Ciriaco De Luca, che sostiene la necessità di «tornare alle urne». Ermanno Russo, presidente della commissione antimafia della Regione Campania, apprezza il gesto e auspica che le dimissioni vengano mantenute.

Dal lavoro degli inquirenti affiorano intanto indiscrezioni e dettagli. La richiesta del pm Marino di effettuare un sequestro preventivo del mercato ittico è stata ritenuta discutibile dal gip Aldo Esposito. Il pm ha opposto appello. Se ne discuterà a febbraio. L'inchiesta vera e propria invece cammina lungo due filoni: il primo riguarda quel che è accaduto e accade all'interno del mercato ittico. Gli uomini del clan Longobardi starebbero da tempo approfittando del disordine per perpetuare una vera e propria «gestione illegale» delle attività, tramite l'imposizione di tangenti imposte alla maggioranza dei grossisti. Gli arresti del maggio scorso confermerebbero questa tesi. Anzi, secondo gli inquirenti, da maggio in poi le cose sarebbero addirittura peggiorate, come dimostrerebbe l'arresto di ieri l'altro di Vincenzo Longobardi, 51 anni, fratello del boss Gennaro già in carcere. Gli stessi controlli veterinari, secondo gli inquirenti, sarebbero al mercato ittico di Pozzuoli soltanto teorici: i medici da tempo si rifiuterebbero di effettuarli, dato il contesto caotico e incontrollabile che si è consolidato. Poi c'è il secondo filone di indagine, che riguarda il centro commerciale Le Campane, perquisito a fondo dai carabinieri. Il sindaco Figliolia ne era amministratore delegato. Eletto primo cittadino, al suo posto è subentrata la moglie. Fin qui, tutto regolare. Ma, fanno osservare gli inquirenti, a gestire il parcheggio e le pulizie del centro Le Campane risulta una ditta che farebbe capo alla famiglia Cenone, cioè al fratello di un Cenone arrestato nel blitz del maggio scorso e collegato, secondo l'accusa, al clan di Gennaro Longobardi. Nel corso delle perquisizioni, inoltre, i carabinieri del reparto operativo al comando del colonnello Luigi Sementa, avrebbero sequestrato numeri di

telefono, bigliettini, nomi, fatturazioni, segnalazioni. Soltanto ipotesi, finora. E congetture. Che però sarà bene chiarire al più presto.

Enzo Ciaccio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS